

Impresso

1. 4. 29

DEFAUX ALL'AUGUSTEO

E' curioso come il ricordo di una buona impressione ricevuta anche in un giorno non lontano, venga talvolta dolcemente tiranneggiata dalla nostra fantasia, che non ha timore di allargare in dolcezza ed in potenza le sensazioni che in noi furono stimulate.

L'entusiasmo musicale è malamente ed insufficientemente arginato dalle sponde che la ragione innalza, e di buon grado straripa, anche con il pericolo di doversi in una prossima riprova raffreddare ed attutire notevolmente.

Desiré Defaux, direttore belga, era vivamente atteso nel concerto di ieri all'Augusteo, e l'aspettativa era maggiormente febbrile, per il ricordo dell'esito superbo del concerti della scorsa stagione.

L'ouverture « Idomeneo » di Mozart, la « Quinta » di Beethoven, la prima esecuzione de « Gli uccelli » di Respighi, la trascrizione del Molinari de « L'Isole Joyeuse » di Debussy, il Don Giovanni di Strauss, compilavano l'eccezionale programma.

Se lo spazio lo permettesse, una minuta disamina dei vari momenti del direttore belga, riuscirebbe interessantissima; al contrario soffermandoci rapidamente in una visione complessiva dello svolgimento del programma, non ci sembra nè arduo nè difficile rilevare come specialmente nella prima parte\* del concerto, avremmo talmente desiderato, una realizzazione assai più sviscerata nei suoi elementi di titanica tragedia, nel travolgente impeto cui ogni ostacolo umano cede.

Nella suite che il Respighi con la eleganza e la sicura signorilità che improntano tutti i suoi lavori del genere, ha ricreato sulle ingenuè e delicate ispirazioni settecentesche, in Debussy, nella celebrazione delle impetuose passioni del poema straussiano il Defaux ritrovò i superbi momenti che tanto ci colpiscono nei passati concerti, ed il pubblico convinto e trasportato dalla sincera limpidezza della direzione del maestro belga non fu restio nel prodigargli un successo vivo e sincero.